ANNO V n. 2 Periodico di informazione dell'Ass. Bhalobasa Onlus, Registrazione Tribunale di Pisa n. 10 del 22-06-10. Distribuzione Gratuita. Tiratura 3.600 copie.

Bhalo magazine

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2,
DCB PISA

Invito

Pranzo annuale Bhalobasa

30 novembre

Centro Nuova Primavera Forcoli

(all'interno tutte le info)

Stefano Bollani

in concerto per Bhalobasa

Teatro Era

17 dicembre 2014

Foto copertina di Chiara Coioni
"Bambino, gioco e desiderio in uno sguardo"

Filo Diretto pag.2
La Storia pag.3
L'Evento pagg.4-5
Incontri Annuali pagg.6-7
I Nostri Viaggi
Uganda e Tanzania pag.8-11
India pag.12-13
L'Incontro pagg.14-15
News dal Bhalo pag.16

Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore

IL SAD in chiaro
www.ilsostegnoadistanza.it
Agenzia per il Terzo Settore

Numero 14
2-2014

Le ragioni del nostro impegno

Una persona può riempire la propria vita di odio e razzismo o aprirsi all'altro, chiunque sia

Da sinistra: *Matteo, Armando Zappolini, fondatore del Bhalobasa e presidente del CNCA, Alessandro e Riccardo Poli, direttore del CNCA) alla cena annuale dello scorso giugno.*

Leggendo i giornali, guardando la televisione, ascoltando tanti nostri amici, ci viene spesso chiesto quali sono le ragioni per le quali continuiamo ad impegnarci per il Sud del mondo… Mentre la crisi acuisce i peggiori istinti egoistici e favorisce orribili spinte razziste, perché continuare a lottare? In fondo la situazione qui da noi non è delle migliori e molti dei nostri connazionali fanno fatica e tanta.

E allora qual è, alla fine, il senso del nostro impegno? Quali sono le spinte che portano tutti noi volontari a donare così tanta energia e tanto tempo? Vengono dal cuore, dall'anima, dalla testa? Cosa porta in momenti come questi, tante persone a sostenere Bhalobasa? Crediamo che una ragione sia la consapevolezza di come voler vivere la propria esistenza. Una persona può riempire la propria vita di odio, di razzismo, di divisioni, oppure può cercare di fare un percorso di apertura all'altro, chiunque sia.

In un nostro passato momento di formazione ci siamo riferiti all'economista Stefano Zamagni: "*Per dirla in altro modo, il contributo più significativo che il volontariato può dare alla società di oggi è quello di affrettare il passaggio dal dono come atto privato, compiuto a favore di parenti o amici ai quali si è legati da relazioni a corto raggio, al dono come atto pubblico che interviene sulle relazioni ad ampio raggio. Vivere nella consapevolezza che la nostra famiglia è ormai un villaggio globale. Passare da un concetto di filantropia, in cui si generano quasi sempre situazioni di dipendenza nel destinatario dell'azione, a un concetto di volontariato autentico che generi, invece, reciprocità. È solo con la reciprocità che si attua il riconoscimento, ovvero il fenomeno con cui un soggetto viene accolto e fatto esistere nel mondo di altri. Questo il punto su cui dobbiamo insistere.*"

Questo è quello che probabilmente muove tanti volontari nella nostra associazione e in tante altre. Provare, col volontariato, a dare senso alla propria e alle esistenze degli altri puntando fortemente a portare tutti sullo stesso piano della reciprocità.

In questo clima, questo nuovo anno di lavoro inizia con tante sfide.

Già dallo scorso anno abbiamo scelto di investire tante delle nostre energie nella permanenza di nostri volontari all'estero, sui nostri progetti, per periodi prolungati. Con questo stile abbiamo davvero visto cambiare la qualità dei progetti: il cuore dei volontari unito all'efficienza di chi sceglie di andare a investire una parte importante della propria vita.

Stiamo investendo tanto nelle scuole, provando a trasmettere i valori che hanno resa bella e significativa la nostra vita nell'incontro con l'altro.

Stiamo continuando a investire nella nostra amata "routine": i sostegni a distanza, i progetti e la voglia intervenire significativamente con cose concrete, i viaggi, dando la possibilità a tanti di vedere, toccare con mano, scaldando il cuore.

Ci aspettano poi a breve due eventi importanti, il 30 novembre il nostro incontro annuale, a Forcoli, dove ci troveremo per un progetto concreto, la costruzione di nuove aule per *In need home* (spiegato nelle prossime pagine, ndr) e per festeggiare la bellezza del nostro stare insieme. E poi il concerto di Stefano Bollani, il 17 dicembre al teatro Era a Pontedera.

Ci aspetta un anno intenso, come sempre, e sebbene ci manchino i sorrisi e la presenza viva di alcuni nostri volontari che ci hanno prematuramente lasciato come Alessandra e Giancarlo, il loro impegno non è stato vano e continua nella grinta di tutti i volontari che ogni giorno ci mettono la faccia e provano a credere in un mondo più giusto e più bello!

Alessandro Cipriano e *Matteo Ferrucci*
Presidente e Vicepresidente
dell'Associazione Bhalobasa Onlus

Stefano Bollani

concerto In Piano Solo per Bhalobasa

Mercoledì 17 dicembre al Teatro Era di Pontedera

Sarà un altro evento indimenticabile. Il 17 dicembre, alle ore 21, nel Teatro Era di Pontedera Stefano Bollani suonerà per il Bhalobasa. Un concerto di solidarietà con un grande artista e un grande progetto: costruire una nuova scuola a Sokourani, un villaggio del Burkina Faso in cui vogliamo portare speranza e futuro grazie alle nostre referenti, Grazia Le Mura e Patrizia Zerla, e alla collaborazione con l'associazione ***Tante mani per*** (di cui scrive David Tosi a pagina 15). Bollani ha iniziato a suonare all'età di 6 anni e si è diplomato al Conservatorio Cherubini di Firenze, iniziando la sua attività professionale a 15 anni suonando sia con gruppi pop-rock che con gruppi jazz. Nel 1996 l'incontro con Enrico Rava, suo mentore, è stato decisivo e da quel momento ha iniziato una collaborazione mai interrotta. Pluripremiato per i suoi dischi, ***Sounds of the 30's*** ha ricevuto il disco d'oro, ***O que será*** è stato giudicato uno dei migliori album del 2013 per la rivista americana ***DownBeat*** e per le italiane ***Musica Jazz*** e ***JazzIt***. Nel 2010 ha ricevuto la laurea *honoris causa* dal Berklee College of Music di Boston e a settembre 2014 gli è stato consegnato il ***Trier Jazz Award*** con questa motivazione: "intrattenitore ed innovatore, un esteta e un'autorità, ma soprattutto ha mantenuto la passione per riscoprire continuamente la musica e per plasmarla secondo i propri gusti". ***Piano Solo*** è un viaggio nella musica interiore di Bollani, nelle sue emozioni, passando dal Brasile alla canzone degli anni Quaranta fino ad arrivare ai bis a richiesta in cui mescola dieci brani come se fosse un dj. Un viaggio incredibile, dove Bollani sembra prendere per mano ogni spettatore per portarlo accanto a sé, nella sua musica piena di sentimento e di divertimento.

Per informazioni e prenotazioni:
comunicazione@bhalobasa.it, www.bhalobasa.it.

In need Home, speranza per lo slum

Storie, sostegni a distanza e un nuovo progetto a Kampala

Elisabetta, responsabile del settore sostegni durante la permanenza al centro In Need home.

Shakur avanza, 3 passi avanti a noi, procede sicuro, ma ben presto diventa sempre più evidente che zoppica. Non si ferma, continua a camminare a passo lesto per guidarci fino a "casa sua". Guardo questo ragazzino (avrà 9 anni ma, fisico a parte, ne ricorda uno di 15) di spalle che non si volta, non dice niente, solo ogni tanto ci guarda di soppiatto, avanzare sempre più claudicante e non resisto; interpello Michael il referente del centro, nostra guida. Mi sembra che il bimbo non cammini bene, ha detto che è "tutto ok" ma non sono convinta. Michael lo osserva e subito lo ferma e si rivolge a lui avvicinandosi al suo viso, stavolta Shakur solleva il piede e ammette che gli fa male (evidentemente molto male!). Michael è dispiaciuto se lo avesse saputo avrebbe chiesto ad un altro di accompagnarci, ma Shakur è sicuro "no, va bene, non è un problema". L'orgoglio di poter guidare i nuovi amici nel suo quartiere a conoscere la donna con cui vive adesso, gli dà tutta la forza necessaria a sopportare. Ma il dolore c'è e alla fine cede all'insistenza di Giacomo che lo prende a cavalluccio. Ma solo per poco… è in imbarazzo (anche se contento) a farsi portare da un Mzungu (uomo bianco nel dialetto locale, ndr)! La sua casa è una piccolissima stanza in uno degli slum (baraccopoli) ufficiali di Kampala, ad un passo da una zona ricca. Ci vive con una giovane donna, la sua ex vicina, che lo ha ospitato dopo l'ultima bufera che ha fatto crollare la baracca di fango in cui dormiva con lo zio. Insieme alla baracca anche lo zio è sparito, e lei lo ha accolto. Anche la sua storia è straziante, sola, non ha niente, alcuni anni fa ha rinunciato ad una figlia che non poteva mantenere, perché avesse una vita migliore. Oggi offre il suo affetto a questo orfano. Nello slum tutte le storie sono così, nessuna è banale, nessuna è semplice. Sono storie di grandi dolori, di scelte molto difficili e anche di umanità e carità uniche. Ci si trova il peggio e il meglio degli esseri umani.

Sorridiamo, ci sediamo nelle loro case, chiacchieriamo (poco, visto che spesso parlano solo luganda) ci abbracciamo, e sorridiamo ancora. La jaja (un'anziana signora malata di Aids che fa da tramite per il centro) ci racconta qualche storia dei bimbi che presso *In Need Home* stanno aiutando, compresi i due gemelli di 12 anni abbandonati che ha preso con sé da tempo, poi si ferma e mi abbraccia "grazie perché mi sorridi!". Niente è scontato.

In Need Home sorge due strade più su dello slum, è un oasi in questo quartiere. E non solo in senso figurato… l'acqua c'è, da bere, si, ma anche nel bagno e scende persino giù da una doccia, gratuitamente! I bambini possono usarla liberamente e proprio quando ne hanno bisogno. A casa invece c'è solo una latrina ogni 2/3 chilometri di baracche, ed è a pagamento.

A volte è meglio non mangiare molto se non si hanno i 200 scellini per poter usare il bagno. Niente è scontato.

Anny, la direttrice, e tutto lo staff sono un miraggio o meglio un miracolo. Aiutano i bambini (e con diverse attività anche le madri/tutori) a tutto tondo, non solo permettendo loro di frequentare la scuola (prima presso il centro perché si abituino a "stare in gruppo" in modo più regolato, rispetto alla sopravvivenza senza regole vissuta, per necessità, nello slum), poi inserendoli nelle scuole pubbliche (ora anche grazie ai sostegni a distanza di Bhalobasa!). Fornendo nel contempo tre pasti al giorno completi e variegati, offrendo toilette e doccia gratuiti, un supporto psicologico, l'interesse e l'affetto di chi si cura di loro, organizzando il tempo in modo che possano giocare, recitare, ballare e perché no, imparare delle piccole attività artigianali! Restando, nonostante tutto, nel loro ruolo di centro diurno perché poi è importante che i bambini tornino a casa, benché sia nello slum, a vivere con i propri familiari naturali o acquisiti che siano. Grazie cara Anny per aver realizzato quel sogno che ti anima da tanti anni.

Elisabetta Macumelli

Giacomo Rossi, uno dei nostri volontari, con uno dei bambini di In need home.

L'EVENTO

Un luogo per riprendere fiato e continuare a volare

Inaugurato il Nuovo Centro Pastorale "Madre Teresa di Calcutta"

Il Cardinale **Angelo Comastri**, Vicario Generale di Sua Santità per la città del Vaticano, ha augurato di cuore che il Centro Pastorale "possa muoversi sempre nel binario tracciato dalla Beata Teresa di Calcutta: così, e soltanto così, la Parrocchia perignanese sarà la tenda dell'Amore di Dio in mezzo alla cattiveria degli uomini; e avrà la forza di trasformare il deserto dell'indifferenza in un giardino di misericordia vissuta".

A Perignano, a pochi passi della Segreteria del Bhalobasa, accanto alla chiesa Santa Lucia, domenica 5 Ottobre è stato inaugurato da don Armando Zappolini il nuovo Centro Pastorale Madre Teresa di Calcutta. Non poteva avere nome più azzeccato se si pensa a quante cose sono successe da quel 20 maggio del 1990 non solo a Perignano, non solo per Bhalobasa, ma nel cuore di molte persone! Dedicarlo a Madre Teresa è stato un bel modo per rafforzare e ricordare lo sguardo che questa piccola grande donna aveva sul mondo, sui poveri, sui bambini.

Dopo la posa della prima pietra, nel settembre 2011, il "sogno" di don Armando Zappolini, parroco di Perignano, ha iniziato a prendere forma, a diventare ogni giorno sempre più visibile, sempre più concreto fino a diventare quella che è apparsa agli occhi di tutti, sia durante le varie visite domenicali che lui faceva con entusiasmo dopo la Messa, che infine all'inaugurazione, "la casa che appartiene a tutti, uno spazio per tutti: per le associazioni, per le famiglie e la gente comune".

Il Centro Pastorale è un luogo nel quale ritrovarsi, fare festa, avere occa-

sioni di conoscenza e di cultura, segno di una chiesa aperta, accogliente, plurale come piace a questo parroco sognatore; un progetto collettivo che esprime la forza dei sogni.
E infatti, all'inaugurazione, la folla incredibile dei presenti, oltre ad apprezzare le sale e gli spazi, è rimasta colpita proprio dalla "forza dei sogni" di don Armando: affinchè un sogno si avveri bisogna crederci! Armando nel suo discorso ha detto: "Vogliamo in queste sale aiutare i nostri ragazzi a incontrare la bellezza della vita cristiana, dell'incontro con Gesù declinato nelle relazioni e negli impegni di ogni giorno: la fede di cui ci parla Papa Francesco, in una Chiesa che non giudica e condanna ma accoglie e perdona".
A lui piace vedere il Centro Pastorale un luogo dove "chi vi arriva possa trovare una occasione per riprendere fiato, recuperare le forze e riprendere a volare. Le fatiche per realizzare il sogno di un mondo migliore non devono infatti mai farci perdere la voglia di volare".
Tutto è iniziato, alle ore 17.00, con la Liturgia della Parola presieduta dal Vescovo Fausto Tardelli; poi, il taglio del nastro come vuole tradizione e presentazione della struttura. Alle ore 18.30 nel giardino nel centro si sono esibiti Musici e Sbandieratori del gruppo "Marco Neri". Dalle ore 19.30 in poi aperitivo equo solidale realizzato da Chiodofisso e cena a buffet cucinata dall'Associazione Bhalobasa.
Alle 21.00 concerto dei "Blu Confine" e don Udoji e saluto finale con spettacolo pirotecnico.
Una bella domenica davvero... in cui andar fiera di essere parte di una tale Comunità!

Claudia Batoni

Don armando, Alfonso de Pietro e Claudia Batoni

Cena annuale 7 giugno 2014

6.285 euro per il Burkina Faso

6.284.39 euro per il progetto che stiamo portando avanti a Sokourani, in Burkina Faso. È questo il ricavato della cena annuale del 7 giugno scorso, a Lavaiano, e l'ennesimo, straordinario riscontro della vostra generosità e del vostro affetto. Non solo, quindi, possiamo realizzare questo progetto, anche destinare 4.327 euro alla scuola in costruzione a Sokourani.

Ci eravamo accorti subito che si trattava di un evento speciale, la sera del 7 giugno. Ma lo sentiamo ogni volta che il Bhalobasa incontra i suoi sostenitori e le persone che cercano un'occasione per esprimere la loro voglia di solidarietà. E ogni volta diciamo a noi stessi che tanta bellezza non potrà ripetersi. Invece, puntualmente, accade e per noi questo abbraccio, coniugato a risultati così importanti e concreti da trasformarsi in progetti e futuro, è la sorpresa che rinnova la fiducia e il combustibile etico che alimenta l'impegno. Crediamo sempre più che sia vero, come scriveva Anna Frank nel suo Diario, che per essere felici bisogna rendere felici gli altri.

Il progetto a Sokourani

In Burkina Faso, dove torneremo agli inizi di dicembre, collaboriamo, tra l'altro, con l'associazione ***Tante mani per… uno sviluppo solidale*** ed è con questa Onlus e le nostre referenti, Patrizia Zerla e Grazia Le Mura, che intendiamo portare avanti questo progetto.

Il Progetto Mulino nasce dall'incontro di due esigenze: il bisogno di creare, all'interno della vicina Fattoria attività generatrici di reddito per l'autonomia della struttura e per sostenere la ***Casa di Accoglienza, Solidarietà e Accompagnamento SARA*** (Sentirsi Amati Ridona Amore) che accoglie bambini soli e in difficoltà e il bisogno degli abitanti del villaggio di Sokourani (estremamente povero, collocato nella savana africana e a circa 35 chilometri dalla grande città di Bobo Dioulasso) di avere un mulino più vicino (l'unico presente è a tre chilometri di distanza e le donne, ogni volta che devono macinare i cereali, affrontano notevoli fatiche).

A questo progetto, che possiamo completare grazie al vostro sostegno, se ne sta affiancando un altro, imponente e importante: la costruzione di una scuola. **Questi 4.327 euro in più, derivanti dal grande risultato della cena, saranno i primi mattoni del nuovo edificio.**

E di mattoni continueremo a metterne con i prossimi eventi, primo fra tutti il Concerto di solidarietà di **Stefano Bollani per il Bhalobasa**, in programma, come scritto in copertina e a pagina 2, il 17 dicembre al Teatro Era.

Continuate a starci vicini!

Per informazioni sui progetti:

progetti@bhalobasa.it

INVITO

Pranzo annuale 30 novembre 2014
Centro Nuova Primavera di Forcoli

Un altro evento, un altro progetto importante che potete sostenere semplicemente prenotando un posto a tavola per il nostro pranzo annuale, entro il 27 novembre, invitando familiari e amici, facendo quel passaparola solidale che tanto è efficace e tanto conta per un'associazione come la nostra.
Devolveremo il ricavato dell'inconto alla costruzione di nuove aule per il centro *In need home* (descritto dalla nostra responsabile dei sostegni, Elisabetta Macumelli, a pagina 3), una speranza per i bambini di uno slum di Kampala, la capitale dell'Uganda. Un progetto che potrà davvero significare nuova vita e speranza di futuro per questi piccoli.
Ogni anno centinaia di volontari e di amici si incontrano nel Centro Nuova Primavera di Forcoli, in occasione di questo grande appuntamento con la solidarietà, gustando uno squisito menu con tutti i sapori del mondo, preparato dalle nostre signore della cucina, e contribuendo con la loro presenza a uno dei progetti che il Bhalobasa porta avanti nel Sud del mondo. Un modo per stare bene insieme e fare del bene.
Sia nel viaggio svoltosi a gennaio-febbraio, che in quello estivo i volontari sono tornati a *In need home*, trascorrendovi molto tempo e parlando a lungo con Anny, la nostra referente. Realizzare queste aule darà la possibilità a tanti bambini di avere istruzione e un luogo sicuro dove imparare e crescere, la soglia della scuola non sarà semplicemente quella di ingresso in un edificio, ma quella che separa una vita di disagi e povertà da una vita in cui essere sostenuti, amati e avere la possibilità di far diventare concreti i propri sogni.

Il costo della cena è di 20 euro per gli adulti e di 10 per i ragazzi (gratis i bambini sotto i 6 anni), inclusi gli studenti universitari.

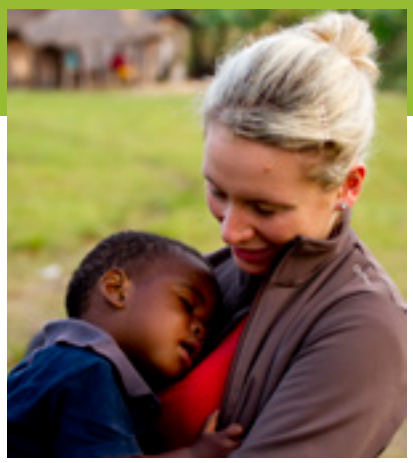
Per informazioni e per prenotare potete scrivere una mail a segreteria@bhalobasa.it e telefonare allo 0587/616143 il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 18 alle 20, entro il 27 novembre.

Prenotate subito, condividete il nostro invito e la news sul nostro sito (www.bhalobasa.it) e sui social network. Il segnalibro ci sembrava il memo perfetto per un evento così importante, conservatelo per le vostre letture, come piccolo gadget-dono dell'associazione.

Vi aspettiamo!

Uganda e Tanzania, agosto 2014

Le emozioni, i sostegni e i progetti nelle parole dei viaggiatori



Preventivi, progetti, liste, numeri, nomi, una montagna di informazioni e ancora non eravamo partiti. Che confusione nella testa, pensavo che non saremmo riusciti a fare tutto, a vedere tutto. Ma sbagliavo, vedere non è il termine giusto. Arriviamo in piena notte, pioviscola, Andrew ci aspetta per accompagnarci nella capitale, ma già la città inizia a svegliarsi e lungo la strada molte persone sono intente a prepararsi per la giornata. Fuochi per cucinare, banchi che vendono dai vestiti al materiale edile, più ci avviciniamo alla capitale più la città freme e un odore acre, simile alla gomma bruciata, ci avvolge. Primo giorno, Luweero, un villaggio poco lontano dalla città immerso nella vegetazione, delineato da stradine sterrate e sconnesse piene di voci e vita. Da qui è iniziato il nostro viaggio, i primi bambini, la prima scuola e la prima riunione con il referente del luogo, Father Manana. Parliamo dei progetti e in particolare uno dei nuovi mi affascina, la costruzione di un mulino per la comunità, in grado di servire tremila famiglie, di produrre vitto per la scuola e reddito per il gruppo di donne locali che lo gestiranno. Passano i giorni, visitiamo le scuole, ma tante dinamiche mi sfuggono, il tempo, le relazioni tra persone, l'importanza dell'amicizia, hanno pesi differenti nella quotidianità delle persone. Passano i giorni ed è difficile pensare a tutto quello che abbiamo visto, alle emozioni provate. Kampala, Golomolo, i bambini della Precious School, una lunga settimana che ha visto lentamente concretizzarsi tutto quello che fino a poco tempo prima erano solo nomi e scritte su carta. Ultimo giorno in Uganda, il giorno dell'incontro con Anny, la preside della nuova scuola sostenuta dal Bhalo, *In need Home*. Ci troviamo di fronte ad una realtà difficile, lo slum, e l'esperienza mi lascia dentro rabbia ma allo stesso tempo mi aiuta a capire l'importanza dei piccoli gesti, dei progetti e dei sostegni. Parliamo con Anny del progetto che ci ha proposto, la realizzazione di sei nuove aule per far fronte alla mancanza di spazio a causa di un'unica aula disponibile. Il giorno dopo partiamo per la Tanzania, isola di Bumbire, un viaggio per terra e per lago che si conclude con l'accoglienza dei bambini e di Father Deodatus. Poco dopo però la sera cala e l'atmosfera gioiosa lascia il posto alla meraviglia per quel luogo. Anche qui molti progetti da discutere, il dispensario, la cisterna per l'acqua, i bagni e la scuola, tutti eccetto l'ultimo già completi, l'esempio perfetto dell'efficacia dei piccoli gesti. La partenza arriva veloce e la stanchezza sia fisica che mentale lotta con la voglia di rimanere. Un viaggio ricco di sfaccettature, che può essere osservato e vissuto in molti modi differenti, ma tutti accumunati da una cosa, l'importanza delle relazioni. Oltre ogni cosa, al di sopra di quello che abbiamo visto o provato c'è l'amicizia che si è formata nel gruppo e con i nostri referenti, base fondamentale per trasformare l'aiuto in qualcosa di concreto.

Simone Del Cesta

Il mio viaggio Bhalobasa è cominciato il giorno in cui si celebrava il ventennale dell'associazione. Museo Piaggio, Pontedera dicembre 2011. Mi invita Silvia, amica di sempre. Decido di andare. Il titolo è accattivante. *La Carità che Uccide*. Si discute di cooperazione, di modelli possibili, di restituzione e non di aiuti, di strategie migliorabili. *(Non di coscienze che hanno bisogno di scaricare il loro peso ingombrante, non di pance troppo piene o troppo vuote, ma di volontariato serio e consapevole)*. Gli interventi sono appassionati e appassionanti, il clima accogliente, non c'è odor di retorica, semmai aria di buona politica. Il convegno è galeotto e il viaggio comincia. Le prime assemblee, l'ingresso nel settore Comunicazione, il magazine, gli eventi, i progetti, il mercatino, l'impegno nelle scuole, lo scambio di idee per costruire la Carta dei Valori dell'associazione. Poi la segreteria, il contatto con i sostenitori, le letterine dei bambini da spedire e tradurre, i tanti problemi da risolvere, la gioia di risolverli. E arriva il momento del viaggio in Uganda e Tanzania. Arriva l'Africa con i suoi colori, i suoi odori, la sua gente. Kampala, Luweero, Golomolo. Albe e tramonti, profumo di terra, di fritto e di banane. Sapore di scuola, di percorsi, di crescita. Da Gossace alla S. Catherine, sapore di bambini che diventano grandi e forti grazie all'istruzione. Dallo slum alle grandi braccia di Anny sapore di casa per chi non ce l'ha. E Bumbire in Tanzania al tramonto. Un gruppo di ragazze in divisa cammina con postura nobile ed orgogliosa verso il villaggio. Tornano da scuola, sono grandi ormai. Si avviano a diventare adulte con la consapevolezza, lo sento, che dovranno spendersi per far crescere il loro paese. Che il futuro dell'Africa è anche nelle loro mani. Mi siedo sull'erba bagnata, le guardo. Poco lontano giocano i più piccoli, generosi oltre misura nei loro sorrisi. Difficile capire chi dà e chi riceve. Chi istruisce e chi è istruito. Le immagini si sovrappongono e con loro i pensieri. Come in una sequenza di fotogrammi vedo tutti i miei amici del Bhalo, li sento confondersi e accavallarsi in una geografia della mente che diventa relazione autentica. Sento che la sintesi del Bhalo è qui. Mi sento nel posto giusto e più forte per continuare il viaggio.

Miria Fulceri

È stato per raccogliere dati per la mia tesi di dottorato sulla malnutrizione infantile che mi sono trovata a fare parte di questo gruppo di viaggio. Non era la prima volta che vedevo l'Africa. È stata sicuramente la prima volta però che ho vissuto l'Africa con tanta intensità. Il primo viaggio di collaborazione tra l'Università di Cagliari e Bhalobasa venne organizzato due anni fa, quando partì lo studio sulla valutazione dello stato nutrizionale dei bambini in due scuole ugandesi. Oltre a rilevare dati e misure necessari a tale scopo, furono allora organizzati alcuni incontri per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della buona alimentazione nell'infanzia. Il messaggio che si voleva trasmettere era che mangiare bene non significa utilizzare alimenti costosi: il consumo di cibi semplici e poveri, ma ad alto contenuto proteico, può permettere infatti una normale e sana crescita dei bambini. Con il viaggio di quest'anno abbiamo voluto monitorare lo stato nutrizionale dei bambini già visti, ma abbiamo altresì voluto ampliare la ricerca ad altre realtà. Devo confessare che prima di partire ero piena di dubbi sul fatto che sarei riuscita, in così poco tempo, a raccogliere sufficienti dati per la mia ricerca. Mai mi sarei immaginata, invece, l'accoglienza, la professionalità, la totale disponibilità che abbiamo trovato nelle scuole in cui abbiamo lavorato. Ovunque abbiamo conosciuto insegnanti desiderosi di apprendere le tecniche che stavamo utilizzando. Abbiamo visto che le azioni di sensibilizzazione iniziate due anni fa hanno dato concretamente i loro frutti, che, in questo caso, sono realmente i frutti degli orti che le scuole hanno realizzato con piante da utilizzare nelle mense per offrire ai bambini una dieta equilibrata. E a conclusione del viaggio, durante il convegno sulla malnutrizione organizzato a Kampala, è stato veramente meraviglioso riscontrare la partecipazione entusiasta di tutti i presenti, coinvolti anche in una piccola esercitazione organizzata per l'occasione. Non ci sono parole per descrivere le emozioni che mi hanno dato i bimbi che ho incontrato: belli, intelligenti, con occhi profondi che ti guardavano ed esprimevano la perplessità, la paura e la curiosità di farsi misurare con strani strumenti da sconosciuti. Durante il nostro viaggio abbiamo misurato circa 950 bambini appartenenti a quattro scuole diverse. Tale numero supera le nostre previsioni più rosee, ma ciò è stato possibile non solo grazie alla grande organizzazione e disponibilità delle scuole, ma anche alla presenza dei nostri compagni di viaggio che, in maniera instancabile, hanno lavorato preparando i bambini, inserendo nelle schede i loro dati e le misure raccolte, digitalizzando i dati e iniziando una loro prima analisi. Quello che pensavo sarebbe stato

un semplice viaggio di lavoro si è trasformato in una profonda esperienza di amicizia e in una preziosa raccolta di momenti che hanno arricchito la mia vita.

Ornella Comandini

Questo viaggio è stata la mia prima esperienza con il Bhalobasa e il primo viaggio di volontariato vero e proprio che io abbia fatto. Il viaggio pone davanti a delle situazioni che non avrei neanche potuto immaginare: condizioni difficili, di povertà assoluta. Tutto questo in certi momenti mi ha fatto sentire impotente, ma alla fine quello che porto nel cuore da questa esperienza indimenticabile è il senso di speranza che mi hanno lasciato i bambini: vedere che riescono a studiare (molti anche grazie all'aiuto del Bhalo), parlare con loro e scoprire i loro sogni sarà uno dei molti ricordi bellissimi che questa avventura con il Bhalo mi ha donato.

Bianca Lemmi

Quinto viaggio Bhalo, primo in Africa. Sensazioni già provate, altre nuove. Una certezza: il bagaglio di esperienze è più ricco! I ricordi sono tanti. Sono i sorrisi che riscaldano: quello dolce di mamma Rebecca; quello limpido e disarmante di Angel, nonostante la sofferenza della sua infanzia violata. Sono i paesaggi straordinari: la bellezza tranquilla di Luweero e quella emozionante di Bumbire in contrasto con il traffico caotico di Kampala. Sono i compagni di viaggio e i momenti faticosi e anche dolorosi condivisi con la medesima forza! Ed è tantissimo altro... grazie di cuore a tutti! Al prossimo viaggio.

Marilena Della Torre

Due settimane indimenticabili in Africa! Ho attraversato territori che non si dimenticano. Resta indimenticabile anche l'accoglienza degli adulti dei villaggi e dei responsabili delle scuole e il meraviglioso sorriso dei bimbi e la loro voglia di giocare con noi che ti fa sentire a casa tua anche se non hai la possibilità di dialogare con loro – come succede a me che non parlo inglese. Un grazie all'Associazione Bhalobasa e a tutti i compagni di viaggio.

Sabrina Gasperini

Primo viaggio Bhalo per me. Sicuramente è stata l'esperienza più bella della mia vita. Quindici giorni pieni di emozioni, magari anche un po' di rabbia e sconforto. Ma porterò sempre con me i sorrisi, la forza e soprattutto la felicità delle persone che con questo viaggio ho potuto conoscere.

Ginevra Covoni

Tutto può accadere nell'isola di Bumbire, in Tanzania. Anche di essere battezzata da padre Deodatus, tra il solenne e il divertito, con un nuovo nome in swahili, Atugonza, che significa "ci ama". E che io li ami è indubbio. Notte magica per me che ho condiviso la commozione con gli amici africani, i compagni di viaggio, i bambini di Bumbire e forse anche con le stelle e il lago.

Stefania Bagnoli

Da una diversa prospettiva

L'esperienza di Massimo e Irene in India

Passare molte settimane in un contesto così diverso dal proprio porta necessariamente a fare dei confronti che non sono, per quanto ci riguarda, tendenti ad affermare la superiorità del nostro modo di vivere rispetto al loro, ma per capire meglio le storie, le cause, anche individuali, che marcano le differenze, nel bene e nel male. La nostra esperienza riguarda soprattutto il contesto rurale, i villaggi delle tribù Santali che sono diffusissimi nel West Bengala, villaggi dove ora non si muore più per fame, rispetto a un passato non troppo lontano, ma in cui la vita è sempre a un livello di sussistenza, dove i loro sacerdoti-guaritori fanno i primi funesti interventi sanitari e dove il mondo esterno viene visto con sospetto e approcciato con molto timore.

Si diceva dei confronti e il primo che ci viene in mente è quello sul lavoro, argomento in questo momento molto controverso nel nostro paese. Un sabato mattina ci siamo accorti che il gruppo di operaie e di operai che stavano sistemando la copertura del CCCC (Chetane Care Center for Children) stavano spicconando come al solito per rimuovere una parte della copertura; spontaneamente abbiamo chiesto a Suor Chandra, la madre superiora, *lavorano anche oggi? Sì – ma domani? Sì – ma quando faranno festa? Quando avranno finito!* Abbiamo capito che per loro era stata una fortuna avere la possibilità di lavorare alcune settimane e la sfruttavano sino in fondo. La possibilità di lavorare al di fuori dell'agricoltura, dove i braccianti vengono pagati due dollari al giorno, è una cosa molto rara e ricercata che rende la manodopera così flessibile che spesso i genitori lasciano in un ostello i figli per poter anche allontanarsi in cerca di lavoro, facendo ore di viaggio in condizioni spesso precarie sul tetto di autobus o attaccati a treni. Non sappiamo quali siano le norme che regolano il lavoro in India, certo è che probabilmente non saranno rispettate come succede in numerosi altri contesti, traffico, sicurezza, igiene. Ci sono intermediari a tutti i livelli che lucrano sulla paga, gli orari sono quelli che stabilisce il datore di lavoro e molto legati alle ore di luce solare.

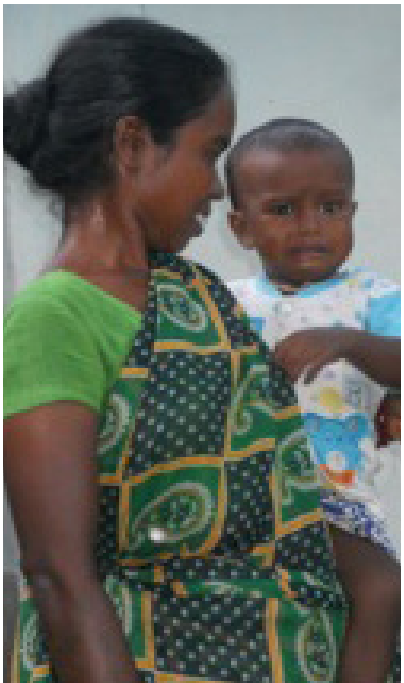
Un altro aspetto è legato alla vita dei ragazzi e delle ragazze, non parliamo di quelli che giovanissimi sono già inseriti in un percorso di sfruttamento ma di quelli che hanno la

fortuna di studiare. Anche per loro la vita è scandita da impegni faticosi; all'interno degli ostelli collaborano costantemente alle pulizie, al lavaggio dei panni, alla cura del giardino e dell'orto, le ore di studio sono molte come quelle di preghiera e lo spazio per il loro svago è veramente limitato; all'interno delle famiglie hanno gli stessi impegni con in più quello di badare ai fratelli più piccoli e occuparsi della raccolta dello sterco delle mucche che, essiccato, sarà il combustibile della cucina. Prima del tramonto è veramente liberatoria una partita di calcio o un tuffo nel Pond (il laghetto artificiale presente in ogni villaggio, ndr)!
Stare con le persone, essere accolti nelle capanne dividendo il riso e un po' di pollo che è stato preparato proprio per l'occasione, vedere lo stupore nei loro sguardi per il fatto che qualcuno sia interessato alla loro vita, i pianti dei più piccoli spaventati dall'uomo bianco e l'approccio timido dei più grandi è quello che ci rende contenti e aggiunge valore alla nostra esperienza in India.

Irene Giorgi
Massimo Bettini

E buon viaggio anche a Francesca e a Laura

Irene e Massimo resteranno in India (Kolkata, Burdwan e i villaggi circostanti) per tre mesi, fino all'8 dicembre. La loro esperienza e la loro attività di verifica, per il secondo anno consecutivo, saranno molto importanti per la nostra associazione, oltreché arricchirci umanamente e consolidare le nostre relazioni, il bene più prezioso. Il 23 novembre partiranno per l'India anche Francesca Salcioli e Laura Turini. Raggiungeranno Irene e Massimo per un viaggio nel viaggio. Buon cammino care amiche!



Incontri che lasciano il segno

Grazia Le Mura e
Tante mani per uno sviluppo solidale

L'anno scorso ebbi la fortuna di andare in Burkina Faso, per la seconda in vita mia, la prima con il Bhalobasa. Per la prima volta incontrai Grazia Le Mura e Patrizia Zerla. Là, nel quartiere di Sossorobougou, ai margini della città di Bobo Dioulasso, potei condividere con loro l'esperienza del centro *I Dansè*, nato come centro di accoglienza e ascolto e, sulla base di questo, centro promotore di progetti dedicati. Il *Programma di Accompagnamento Nutrizionale*, per affrontare i casi di malnutrizione, la *Maison des Poussins*, per dare occasione di alfabetizzazione prescolare ai bambini del quartiere, il microcredito, per dare occasione di crescita alle famiglie e tanti altri progetti ancora, tutti nati dalla condivisione della stessa vita, dello stesso quartiere, dello stesso cammino, da parte di Grazia e di Patrizia con i residenti di una fra le più povere aree d'Africa.

La fattoria, creata nella campagna di Sokourani è stata un'altra grande scommessa. Quando sono tornato da loro, a gennaio di quest'anno, ho potuto constatare i progetti realizzati, le scommesse vinte, la porcilaia che funziona, gli allevamenti e le coltivazioni che funzionano, il pozzo e il grande serbatoio che rendono tutto fertile. Ho potuto incontrare di nuovo le ragazze che vi lavorano, spesso ragazze madri, allontanate per questo dalla famiglia e qui accolte ed inserite in un contesto di lavoro e di riscatto.

CASA SARA, la nuova casa famiglia era già sorta e operativa. Là dove, otto mesi prima, vi era un campo con dei fili per segnare le fondamenta. Progetti realizzati, operativi, utili, condivisi con la popolazione locale. All'inaugurazione di settembre 2013 era presente anche il re locale, che in questo viaggio ho avuto il piacere di incontrare!

All'inizio di agosto, a Trevi, ho avuto l'occasione di incontrare di nuovo Grazia e Patrizia, al convegno organizzato dalla loro associazione, *Tante mani per… uno sviluppo solidale*, in occasione del decimo anniversario della sua costituzione. Nella cornice di massima semplicità ho potuto apprezzare ancora meglio la profondità e l'utilità dei temi affrontati. Ospiti altre associazioni con cui varrebbe la pena di collaborare, tante testimonianze di interventi concreti con i poveri e gli emarginati. L'esperienza di Grazia e Patrizia ci ha permesso di avere ulteriori elementi sulle cause e sulle possibili risposte alle emergenze, alle ingiustizie che perseguitano da sempre l'umanità esclusa dal benessere.

Lo scorso 6 ottobre Grazia, di passaggio in Toscana, ci ha incontrato a Perignano, in provincia di Pisa; con lei la piccola Vera, una bimba di 4 anni, a lei affidata in quanto abbandonata dalla famiglia, e Donata, prossima a partire per il Brasile dove proseguire la sua missione all'interno delle favelas. Grazia ci ha fatto rivivere, con le parole e le immagini, la storia della sua scelta di stare con i poveri e non semplicemente di agire per i poveri; di affrontare senza remora ogni sfida, della prudenza e anche del coraggio; dei problemi che quotidianamente le si parano davanti. Abbiamo ricapitolato insieme i progetti conclusi, quelli in corso e quelli che verranno.

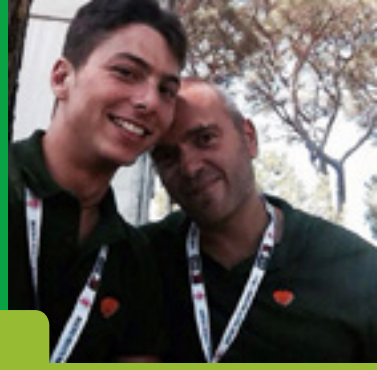
Verrà ad esempio una nuova scuola materna dentro la struttura di *CASA SARA*, ai bambini del villaggio di Sokourani serve un'istruzione di qualità fin da subito; verrà una scuola primaria all'interno del villaggio perché non è sopportabile, non è giusto, è inammissibile che i bambini muoiano sulla strada statale, travolti da camion o bus impazziti, solo per recarsi alla scuola che si trova a quattro chilometri di distanza, presso il comune di Peni.

Lo stile del loro intervento in Africa e Brasile è principalmente la condivisione, l'accompagnamento, la presenza accanto all'umanità sofferente, per qualsiasi causa. Ad affrontare le cause, a verificare gli esiti, a personalizzare le modalità di intervento con i progetti che portano avanti.
Ad esempio sostengono con forza che i poveri hanno diritto ad avere il meglio, sia in campo alimentare, ed infatti curano la dieta in modo paragonabile alle nostre famiglie, che educativo, ed infatti offrono ai bambini sia l'istruzione prescolare nella "Maison des poussins" che l'opportunità di frequentare le migliori scuole della città di Bobo Dioulasso.
Hanno scelto di creare localmente, in Burkina, in Brasile, operatori capaci di proseguire il lavoro iniziato da loro e di renderlo autonomo da interventi esterni. Persone che hanno già inserito e a cui affidano e sempre più affideranno la gestione dei progetti e dei centri.
Non mi sono dimenticato di Josephine, che era al nostro incontro insieme a Grazia e Donata; volevo solo che lei fosse centrale in queste poche confuse righe. Josephine, aiutata negli studi da Grazia e Patrizia, si è laureata e ora lavora nella direzione della *Maison des Poussins* e del centro *I Dansè*. Lei ha ora proprio il ruolo di proseguire ciò che è stato iniziato, capace di spiegarci i criteri educativi e nutrizionali della Maison, di spiegarci i motivi dell'allontanamento delle ragazze madri dalla famiglia e come organizza il suo lavoro. Un incontro che riempie il cuore di chiunque ami l'Africa, di chiunque abbia visto la situazione di quei quartieri e di quei villaggi e, soprattutto, che è riuscito a infondermi la speranza che il nostro sforzo non sia vano e che poggi in mani sicure.
Cosa succederà in futuro, forse non lo saprò mai; gran parte del mio futuro è già consumato. Ma il segno della forza e della capacità di Josephine è un ottimo promemoria per la direzione e gli strumenti verso cui voglio che vada.
Credi con fermezza che insieme è possibile costruire un mondo più solidale e più giusto (dal decalogo che Grazia lesse a Trevi, pubblicato negli atti del convegno).

Davide Tosi

NEWS DAL BHALO

Il Bhalo alla Route Nazionale Agesci



Pranzo annuale 30 novembre 2014, ore 12.30, al Centro Nuova Primavera di Forcoli. Prenotazioni entro il 27 novembre scrivendo a segreteria@bhalobasa.it e telefonando al numero 0587/616143 dal martedì al giovedì, dalle 18 alle 20. Il ricavato al progetto "Nuove aule per In need home*". Vi aspettiamo!*

Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Bandecchi&Vivaldi, Pontedera (PI)
su carta BVS Scheufelen (50% da fonti gestite in maniera responsabile e 50% riciclata)

Con grande piacere e onore ho partecipato insieme a Juri Filippi all'incontro nazionale degli Scout AGESCI, svoltosi a San Rossore dal 7 al 10 agosto 2014. Abbiamo raggiunto il posto che ci era stato assegnato con un po' di ritardo dovuto alle grandi distanze del parco e abbiamo cominciato l'incontro, seduti in terra sotto un albero che ci faceva ombra, con trenta ragazzi provenienti da tutta Italia con una grande voglia di socializzare e di partecipare. Siamo partiti facendo un quiz con domande sui numeri del mondo in cui viviamo, per poi proseguire mostrando fotografie significative dei nostri viaggi e raccontando i valori che guidano il nostro operato, con una particolare attenzione al tema centrale della Route "strade di coraggio", nome mirato per parlare dell'associazione Bhalobasa e del suo coraggio di farsi ultima, di camminare insieme e soprattutto al fianco degli amici del Sud del mondo. Numerose le domande alle quali abbiamo risposto, per concludere infine con la parte più bella e interessante dell'incontro: l'assemblea dinamica grazie alla quale i ragazzi si sono confrontati molto tra di loro e con noi. Come diciamo spesso, in queste occasioni è molto più ciò che riceviamo rispetto a quello che diamo: dopo dieci giorni, infatti, abbiamo ricevuto alcune mail di ragazzi che hanno fatto il laboratorio con noi e che sono rimasti colpiti, ne condividiamo una con gioia. Grazie Silvia e buona continuazione a te.

Ettore Sgro

Mi chiamo ***Silvia*** *e sono una dei 30.000 ragazzi che quest'estate ha partecipato alla Route Nazionale. All'arrivo Ettore e Juri, i rappresentanti del progetto Bhalobasa, ci spiegarono un po' la storia del progetto, l'incontro con Padre Orson Wells e il cammino fatto. Una frase mi rimase impressa: "se non si dà loro istruzione, non possono lavorare, non riescono a mantenere la famiglia e se non riescono a dare istruzione ai propri figli, anche loro non potranno lavorare. Un circolo vizioso che fa capire l'importanza di avere un'istruzione. Ecco perché mi ha colpito il Bhalobasa, perché cerca di dare un futuro, cerca di migliorare non solo le condizioni di vita di persone che vivono in paesi meno fortunati, ma anche la persona nella sua individualità, di darle qualcosa che la possa far andare avanti. È un'associazione che riesce a dare speranza al prossimo.*
Ecco cos'ho amato del progetto Bhalobasa, l'amore incondizionato per il prossimo.
Buona continuazione.

Il presidente Alessandro Cipriano con Anna Maria Gallo della Misericordia di Calci

Come aprire un sostegno a distanza

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN:
IT82Y0637005485000010005183
l'IBAN per i sostegni a distanza è cambiato, in caso di problemi fino al 31 dicembre 2014 è possibile continuare a usare il vecchio IBAN (IT26W0637025267000010005183) o facendo un versamento sul c/c postale n.1 4320568. Il beneficiario da inserire è: Associazione Bhalobasa Onlus, nella causale è necessario specificare che si tratta di un nuovo sostegno, indicare il Paese e i propri dati anagrafici e recapiti.
***La quota annuale è di 57 euro** (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo e la Tanzania) e di 114 euro (per l'India e l'Uganda).*
Ricordiamo che la segreteria è aperta dal martedì al giovedì, dalle 18 alle 20. Potete scriverci una mail, segreteria@bhalobasa.it, telefonarci al numero 0587/616143 e venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa).

Notizie in gocce

• Premio Alessandra

Iscrizioni fino al 15 novembre

Ha preso il via il 15 settembre la prima edizione del ***Premio Alessandra***, organizzato dal settore comunicazione del Bhalobasa! L'associazione Bhalobasa Onlus indice un Premio rivolto ai giovani, di qualsiasi nazionalità, fra i 18 e i 25 anni (compiuti entro il 2015) per la produzione di un cortometraggio, della durata massima di 90 secondi, sul tema del sostegno a distanza. Il primo premio consiste nella partecipazione gratuita, per una persona, a un viaggio a scelta fra India e Uganda tra quelli che il Bhalobasa organizzerà nel 2015 e nel 2016. Il viaggio si svolgerà con le modalità e le caratteristiche dei viaggi di solidarietà Bhalobasa (www.bhalobasa.it/viaggi) e sarà quindi preceduto da un percorso di preparazione e coordinato da almeno un capogruppo (ovvero un volontario Bhalobasa con esperienza). Sul sito (www.bhalobasa.it/premioalessandra) la domanda di partecipazione, il regolamento, il modulo di autorizzazione in caso di partecipanti minorenni e tutte le informazioni (potete anche scriverci a premioalessandra@bhalobasa.it). **Ci piace ricordare l'impegno quotidiano della nostra Alessandra, anima del Bhalobasa e volontaria insostituibile che ci ha lasciato troppo presto, con un Premio dedicato ai ragazzi per i cui diritti e per il cui futuro si spendeva tanto, ogni giorno.**

• Grazie alla Misericordia di Calci

Domenica 21 settembre si è chiusa la Festa della Misericordia di Calci. ***Ringraziamo l'associazione per la vicinanza e la scelta di donare ben 1.100 euro al Bhalobasa.*** La somma confluirà nella costruzione di un mulino per macinare cereali a Luweero, in Uganda. Il progetto, una volta concluso, consentirà alla popolazione, in una zona molto povera, di avere uno strumento per l'autosostentamento. La rete fra associazioni è efficace e permette di raggiungere obiettivi congiunti e importanti, noi ci crediamo molto. Per informazioni dettagliate sul progetto: progetti@bhalobasa.it

Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa:
bhalobasa.it • www.facebook.com/bhalobasa.onlus. Siamo anche su Twitter!
Iscrivetevi alla nostra ***mailing list*** inviando tutti i vostri recapiti a **comunicazione@bhalobasa.it**
Per info sui viaggi: viaggi@bhalobasa.it; sui progetti: progetti@bhalobasa.it